I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

LA SARACENA

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.LIV

LA SARACENA

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

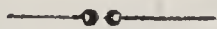
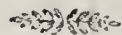
DI GIOVANNI EMANUELE BIDERA

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

L'Autunno 1854

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

PERSONAGGI	ATTORI
BEN-AL-THEMANK, signore di Catania e Siracusa . . .	Sig. EUTIMIO ARMANDI.
FATIMA, di lui moglie e figlia di	Sig.ª CAPUANI FANNY.
ALI-BEN-NAAMANK, Emiro di Palermo	Sig. DELLA-SANTA LUIGI.
OMAR, medico	Sig. ALESSANDRINI LUIGI.

Cori e Comparse

Seguaci di Ben-al-Themank — Popolo — Odalische
Donne saracene — Popolane siciliane
Guerrieri saraceni e normanni — Mori — Almas
Ragazzi — Prigionieri siciliani.

La scena ha luogo in Siracusa e in Palermo nel secolo XI dell' éra cristiana. L' argomento è storico, su cui possono consultarsi Palmieri, il Martorana e il Sanfilippo.

Musica del maestro

ANDREA BUTERA.

Le scene sono dei signori FILIPPO PERONI e LUIGI VIMERCATI.

Direttore ed inventore del macchinismo, sig. RONCHI GIUSEPPE

Macchinista, sig. ABIATI LUIGI

Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo - Dominiceti Cesare.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostit. al sig. Cavallini - Sig. *Corbellini Vinc.*

Capo dei secondi Violini
Sig. *Grossoni Giuseppe.*

Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanari Gaetano.*
Altro primo Violino in sost. al sig. Montanari: Sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi: Sig. *Fasanotti Ant.*
Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi.*
Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. Rossi - Sig. *Manzoni G.*
Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro.*

Primi Clarinetti
Per l'Opera - Signori *Bassi Luigi* - Pel Ballo - Sig. *Erba Costantino.*

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori *Daelli Giovanni - Confalonieri Cesare.*

Primi Flauti
Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu.* - pel Ballo Sig. *Marcora Filippo.*

Primi Fagotti
Per l'Opera Sig. *Cantù Antonio.* - pel Ballo Sig. *Torriani Antonio.*

Primi Corni
Per l'Opera Sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo Sig. *Caremoli Antonio.*

Prime Trombe
Per l'Opera Sig. *Languiller Marco* - pel Ballo Sig. *Freschi Cornelio.*

Fisarmonica - Sig. *Almasio Francesco.*
Arpa - Signora *Rigamonti Virginia.*

Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri
Sig. *Abate Stefano.*

Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Galli Giovanni.*
In sostituzione al sig. Galli - Sig. *Portaluppi Paolo.*
Suggeritore - Sig. *Grolli Giuseppe.*
Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano.*
Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppa.*
Il vestiario è di proprietà dell'Appalto.

Direttori della Sartoria
Sig. *Colombo Giacomo* - Signora *Semenza Beatrice.*

Guardarobiere - Sig. *Galbiati Carlo Girolamo.*
Parrucchiere - Sig. *Venegoni Eugenio.*
Capo Illuminatore Sig. - *Garignani Giovanni.*

PARTE PRIMA

Una barbara punizione

Scena I.

GRAN SALA MORESCA DELL' HAREM
illuminata a festa nel palazzo di Ben-al-Temank in Siracusa.

Siedono a desco sopra serici cuscini all'uso orientale le primarie autorità del regno, e in mezzo a loro **Ben-al-Themank.** Alcuni **Mori** versano in giro a quando a quando del vino in nappi di argento. Intanto le **Almas** eseguiscono delle danze in costume, e le **Odalische** sciolgono lieti canti. — La cena è al suo termine.

DONNE Fra mille doppieri
A mensa gradita,
Godiamo la vita
Degli anni sul fior.

UOM. Su, i nappi colmiamo
Del dolce liquor,
E lieti beviamo
Del prence ad onor.

BEN. Di Cipro un bicchiere
Spumante ch'esala,
Le cure severe
Discaccia dal cor;
Má quel di Marsala
Dei vini è signor.

CORO Mesciamo — beviamo
Del prence ad onor.

BEN. Ei l'alme rallegra,
Gli spirti rintegra,
Accende, ravviva
Le fiamme d'amor.
Evviva il Marsala,
Dei vini signor!

CORO Mesciamo - beviamo
Del prence ad onor.

BEN. Se il santo Profeta
Tal vino bevesse
Che l'alma fa lieta,
Che allegra ogni cor,
Direbbe il Marsala
Dei vini è signor. (è interrotto dall'istantaneo arrivo di Fatima, che con severa maestà procede)

Scena II.

Fatima preceduta da due **Mori** con torchi accesi e detti.

FAT. Tacete, olà! . . . tacete,
Che Fatima non oda
Maledire il grand'Avo ed il Corano
Dall'Arabo fedel! . .

BEN. (tra sè sdegnato e sorpreso) (Ardire insano!)
I segreti a spiar del tuo Signore

Che ti conduce qui?.

FAT. Dover mi guida.
Un messo or or giungeva, e di Messina,
Oimè! recava la fatal rovina!.. (gettando un papiro sulla tavola)
E tra tazze e canti osceni (con ironia e disprezzo)
Questi prodi qui si stanno?..
Ecco il fior dei Saraceni,
Ecco l'arabo valor!..
Via, sorgete: onor v'appella:
Depredate ha già il Normanno
Le cittadi e le castella...
Vili! e voi qui state ancor?..

BEN. Chi son'io più non rammenti?..

FAT. Dei tuoi re la figlia io sono.

BEN. Frena omai gl'insani accenti...

FAT. Con un ebro io non ragióno.

BEN. Sei mia schiava, altera, audace..

FAT. Vil! punirti io ben potrò.

BEN. Come spengo questa face, (getta in terra un candelabro)
La tua vita io spegnerò... (si avventa col pugnale contro Fat., ma vien trattenuto dai suoi)

FAT. Su, mi svena. — La sventura
Già su te, su me ripiomba: (con fermezza e tuono profetico)
Tra una croce ed una tomba
Il tuo regno perirà!

BEN. La frenetica molesta
Sia scacciata dalla festa.

FAT. Tanto oltraggio!..

BEN. Queste porte
Lascia, va. (con impeto)

FAT. Tal'onta a me!.. (coprendosi il volto colle mani)
Odio atroce insino a morte

Pel Profeta io giuro a te! (toccandosi la fronte)
BEN. Guardie, olà!..

Scena III.

Guardie e detti

BEN. Costei si sveni, (alle guardie)
Che d' obbrobrio mi colmò.
FAT. Disonor dei Saraceni,
Ti disprezzo, e a morte io vo'.
All'empio ho già parlato (riprende la sua dignità)
Le mie parole estreme;
Or seguirò mio fato,
Ma trema, o vil, per te.
Io nell' avel discendo;
Ma lascio al padre orbato,
L'odio immortal, tremendo,
L'odio che sento in me.
CORO Pietà, Signor... (prostrandosi)
BEN. Tacete:
Mercè sperar non può.
A morte, olà, traete
Chi d'insultarmi osò. (alle guardie)
CORO Notte d'orror ti vela,
Onde mortal non veggia
Svenata in questa reggia
La figlia de' suoi Re!..
(Le guardie portano via Fatima. Tutti sgombrano la sala)

Scena IV.

STANZA
con alcova in fondo, nel palazzo di Ben-al-Themank.

Ben-al-Temank nel massimo disordine.

Fatima!.. Oh sol di sangue!..
Un destriero, un destrier!..Dalla funesta
Scena si fugga!.. (avviandosi)

Scena V.

Omar e Detto.

Om. (prostrandosi) Ah! mio Signor, t'arresta!..
Di Fatíma il sangue scorre,
Un istante, e più non è.
Ben. Alla donna, che m'abborre,
Io di morte do mercè!
Om. Ah sospendi!.. estrema è l'ora...
Deh! pietà, di lei pietà!
Ben. Preghi invano: io vo' che muora.
M'importuna tua pietà!
Om. (alzandosi)
O potenze del creato,
Non avete voi parole?
A quest'uomo snaturato
Deh! salvate voi la prole!
Madre ell'è...
Ben. Dicesti il vero?..
Om. Pel Coran! (toccandosi la fronte)
Ben. Fia salva... va...

La mia gemma...

(togliendosi l'anello che dà ad Omar)

Om. Io volo, e spero. (via)

Ben. Mi risparmia un'empietà.

Era madre e la svenava!

E due vite, oimè! troncava!..

E la folgore non piomba

Sul mio capo traditor?..

Togli, o Cielo, a me la vita

E la rendi alla tradita:

La richiami dalla tomba

Un portento dell'amor!

Scena VI.

Omar, Cori d'Uomini e Donne Saraceni e Detto

Ben. Ómar?!. Ómar?!. (andandogli incontro)

Omar. Ella è viva.

Coro Il destino si placò.

Ben. Ah! la speme fuggitiva

Nel mio seno ritornò.

Coro Ti conforta, ti rincora

Or che speme in noi brillò.

Ben. Rivederla io bramo ancora. (con impazienza)

Omar. Ah signor!.. (pregando)

Ben. L'udisti?.. Il vo'!

(con impero. Omar parte con le donne)

Saraceni, il tristo arcano

Resti a voi sepolto in cor.

Coro Lo giuriamo pel Corano,

Pel Profeta e per l'onor!

Scena VII.

Coro d' **Ancelle** e Detti. Indi **Fatima** sostenuta da due donne, ed **Omar**.

CORO La regina moribonda
Qui vien tratta. (si aprono le tendine dell' al-
BEN. (Oh vista! ohimè!..) cova)
CORO Quale orrore ne circonda!..
Di Fatima il guardo ov'è?..) (Fat. si è lentamente inoltrata nel centro del teatro, e con voce debole dice:)
FAT. Lassa!.. oimè!... dov' io m' aggiri
Non discerno.. Io vivo ancor?..
OM. e CORO Vita è l'aura che respiri;
Spento è l'odio e regna amor.
FAT. Oltre i fiammanti limiti
Del mondo io mi sedea... (quasi svegliandosi
Fra l'altre Urì... discendere dopo un sogno)
Dal ciel che mi spingea?..
BEN. Fatíma!..
FAT. Oh qual terribile
Voce al mio cor risuona!..
BEN. La voce del colpevole,
Che grida a te: Perdona!..
FAT. Perdón!.. Perdón!..
BEN. Sì, Fátima.
Grazia, perdón, pietà!
FAT. Al padre, al padre rendimi.
BEN. Il genitor ti avrà.
Se nieghi a me perdóno,
Serba la fama a me.
FAT. Tu sai che vil non sono;
T' accerti la mia fe.

FAT. Mentre vissi ognor t'amai, (con amore)
T'ama ancor costei che muore:
Il perdón che chiedi avrai,
Quando torni vincitore;
E se trovi me sotterra,
Sul mio sasso spargi un fior,
E dall'urna che mi serra
Farò plauso al tuo valor.

BEN. Semiviva e quasi esangue
Schiudi a me le vie d'onore?
Ogni stilla del tuo sangue,
Ogni detto è fiamma al core.
Non morrai, se prima ammenda
Non farò del tristo error...
Quanto val Sicilia apprenda
Oggi l'arabo valor!

CORO Della pugna più tremenda
Il desío si accende in cor;
Quanto val Sicilia apprenda
Oggi l'arabo valor!

FAT. Mentre onor ti scalda il petto
Va il Normando a debellar.

BEN. Per l'amore io te 'l prometto.

CORO Lo giuriam su questo acciar!

(Ben. fa giurare sulla sua spada i suoi seguaci — Fat. è sempre adagiata sopra il divano, le Ancelle le fanno corona)

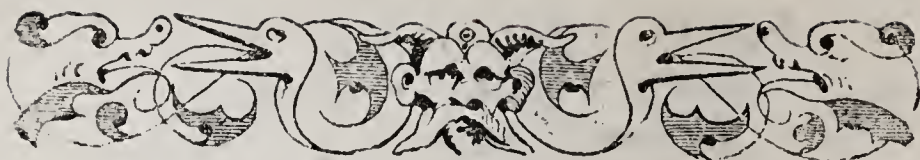
BEN. Andiamo, o prodi,
Tremi il Normando
Del nostro brando
Provi il valor!

CORO Andiamo, o prodi, ecc.

FAT. Dei forti il grido
Odo... e rinasco!..
Ha questo lido
Arabi ancor!.. (si alza)

Partite, o prodi,
Ferite à gara,
Mi sarà cara
La vita allor!

Cor e Ben. Donna tradita,
Esulta, e godi;
Onor c' invita,
Seguiamo onor!
Andiamo, ò prodi,
Tremi il Normando
Del nostro brando
Provi il valor!

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

La vendetta maggior dell'oltraggio

Scena I.

PIAZZA DEL KASSAR IN PALERMO.
Bazar da un lato, dall' altro la Moschea.

La piazza è ingombra di **Saraceni**, **Mori**, **Siciliani**. **Soldati saraceni** nel fondo. L' **Emiro** è già entrato nella Moschea, il popolo vi accorre con giubilo.

Coro d' Uom. Palermo è questa,
Palermo bella,
In gioja e festa
Sera e mattin!..
Nuova Bisanzio,
Cairo Novella,
Sei dell' Italia
Vago giardin!..

DONNE — Ho di garofani
Un mazzolin!
ALTRE — Bello d' Arabia
Il gelsomin!
TUTTI — Tranquille l' aure
Delle tue sponde,
Azzurre e placide,
Del mar son l' onde!
Tu sei di Cerere
Eletto suol.
Tu la vivifica
Terra del sol.
DONNE — Ho di garofani
Un mazzolin!
ALTRE — Bello d' Arabia
Il gelsomin!
CORO D' UOM. — Della bellissima
Tua *Conca d' oro*
L' Arabo, il Moro
Regge il destin.
Trova delizia
Qui lo straniero,
L' Ebreo, l' Ibéro,
L' Afro, il Latin.
TUTTI — Palermo è questa
Palermo bella,
In gioja e festa
Sera e mattin!
Il cielo d' Africa
Hai per confin,
Onor d' Italia
Vago giardin!

(Odesi musica religiosa nella moschea, indi uno strepito. Il popolo entra e ritorna trascinando e malmenando taluni prigionieri Siciliani.)

CORO Rinnegáti, giaúrri, infedeli, (con furore)
Traditori de' vero-credenti,
Il supplizio fra strazj crudeli
Imminente sul capo vi sta.
Fu scoverta la frode segreta
Da voi perfidi invano tessuta,
Ci protesse il divino Profeta...
Il supplizio sul capo vi sta.

PARTE DEL CORO

Abbian tosto la pena dovuta, (odesi il tamburo che annunzia l'uscita dell'Emi. dalla Moschea)

ALTRI Dalla prece l' Emiro vien qua.

Scena II.

L' **Emiro** con séguito dalla Moschea e detti. Al suo comparire tutti si prostrano. L' Emiro accenna che si alzino.

EMI. Dite, costor chi sono? (al popolo)
CORO Ribelli cristïani,
EMI. Disciogliete quei lacci, io li perdóno.
(i prigionieri sono sciolti)
Pace una volta, pace
Chiede per voi l' Emiro:
Pace del mondo universal sospiro!
Omai l' Italia apprenda,
Se barbari ci crede,
Che la virtude ha sede,
Dell' Arabo nel cor.
Direte al pio Ruggiero,
E il sappia il mondo intero,
Se il vostro Dio perdona
Perdona il nostro ancor.

CORO Signor, tu sei dell' Africa
E di Sicilia onor;

Ma i traditori e i perfidi
Provino il tuo rigor.

Emi. Tacete: rei non sono, (con dignità)
E rei fossero ancor,
L' Emiro col perdóno
Punisce il loro error.
Bello è pugnare e vincere
Duce d' immense squadre,
Bello a' suoi lari riedere
Lodato vincitor!..
Ma di amorosi sudditi
Esser l' amico e il padre
È gioja tal ch' esprimere
Non è capace un cor.

Coro Signor, sei tu dell' Africa
E di Sicilia onor!
L' amarti è nostra gloria,
O generoso cor! (viano)

Scena III.

LUOGO DI DELIZIA DEGLI EMIRI.

Giardino con fontana. — Il sole volge al tramonto.

Fatima riccamente vestita va a sedere sopra serici cuscini e legge attentamente gli annali arabi. — Un grande albero di Melarancio carico di frutta, donde pendono dei rosei veli, le fa padiglione. — **Omar** in piedi immobile le sta da presso. — Frattanto odesi da lontano un flauto che preludia una pastorale.

Fat. Oh Adelkam!.. Oh eroe!.. Oh scorsi tempi!..
Omar. Nei nostri annali, o Fatima,
Che leggi tu?..
Fat. Triste memoria e cara!

Selinunte distrutta, arsa Mazzara. (leggendo)
Ma tramontò la stella (mestamente)
Dell'arabo valor!.. (gli dà il libro)
OMAR. Son già tre lune
Che il tuo consorte ognora a sè ti chiama.
FAT. Vinca prima il Normanno; (altera)
Poi schiava tornerò del mio tiranno.
OMA. Dunque non l'ami più?
FAT. Ch'io non l'amo tu dici?
Ho forse al padre mio
L'empia colpa di lui giammai svelata?..
E non amo il crudel?.. me sventurata!..

Scena IV.

L' **Emiro** e detta

EM. O mia Fatíma, abbracciami!.. (con aria lieta)
FAT. Ritornasti, o signor, dalla preghiera?..
EM. Per te pregai, pel regno. —
Ornamento maggior del regno mio,
Te di mostrar desío
D'Albayra nelle feste.
FAT. Mentre i Normanni in ármi
Scorron l'Asia a recar ire funeste...
Tremo in pensarlo!.. e tu m'inviti a feste?..
Un furor, che mai non langue,
D'un nemico onnipossente,
Una croce, un mar di sangue
Son le larve di mia mente!..
Il Normanno già s'appresta...
Io mi sento inorridir!..
Padre, ah padre, non ti resta
Che pugnare, o che morir!..

Em. Ah ti calma, e grande e forte
Non temer; ma regna e godi;
Sei mia figlia, e sei consorte
D' un guerrier, ch' è fior dei prodi.
Spesso al nome di Ruggiero
Io ti veggo impallidir!..
Cessa, ah cessa ad un guerriero
Tristi eventi a presagir.

Scena V.

Coro di **Donne** e di **Uomini Saraceni, Omar** e detti.

Coro ed Omar

Della festa già l'ora è vicina,
All'Albayra ciascuno t'invita:
Di Sicilia suprema regina,
Vieni, accresci alla pompa splendor!
Il bel canto e la danza gradita,
Fatimitica prole divina,
A te rendan più cara la vita...
Vieni, vieni, bell'astro d'amor!

Fat. Un funesto presagio!
Em. Ah t'arrendi!..
Coro Vien, ci rendi — la gioja del cor!
Em. Delle Urì celeste imago,
O delizia dell'amor,
L'aurea nave è già sul lago,
Che t'attende in suo splendor.
Se un baleno di sorriso
Sul tuo labbro spunterà,
Al seren del tuo bel viso
Ogni core esulterà.

FAT. Per me sorge un dì ridente
Qual sorgeva in quell'età,
Quando l'anima innocente
Si pascea di voluttà.
Se un sol guardo ed un sorriso
Fan l'altrui felicità,
Tu vedrai sul mesto viso
Quanta gioja brillerà. (mentre s'avviano giunge improvvisamente Ben-al-Themank in armi; alla cui vista tutti si arretrano)

Scena VI.

Ben-al-Themank avvolto nel suo mantello, e detti.

BEN. Al signor di queste soglie (dalla porta del giardino)
Reclamai la trista moglie:
Chiesta invan, negata ognora
Fu tre volte al mio pregar.
CORO (Qui costui! Chi udì fin'ora
Più superbo favellar?)
EM. Ella è libera signora
Di seguirti, o di restar.
BEN. Vieni dunque...
FAT. Qual giurasti (con ironia)
Tu dal campo non tornasti;
Non fuggiva il fier Normanno
Del tuo brando al fulminar.
Vinci prima, e al suo tiranno
Giura Fatima tornar.
BEN. Dunque a forza... (furioso si slancia per afferrare Fat. pel braccio)
EM. Olà... t' arresta.
(l' Em. ed il coro snudano le spade contro Ben-al-Themank)
Ai miei sguardi un tanto ardir?..

FAT. Vile! forza ancor mi resta (furiosa per
D'infamarti, e poi morir. l'oltraggio)
M'ascoltate, e inorridite!..
M'ha costui, costui svenata!..
(stupore universale)
Ecco qui di rie ferite (mostrando ignude
Vive impronte io porto ancor!.. le braccia)
Dio mi trasse dalla tomba (a Ben-al-
Per punirti, o traditor!.. Themank)

BEN. (Nè su me la folgor piomba?..
Nè mi strugge?..)

TUTTI Orrore!.. orror!.. (inorriditi)

(l'Emiro va ad abbracciare la figlia, e la serra fra le braccia piangente. Ben-al-Themank resta come colpito da un fulmine in atto immobile e feroce. Omar sta presso Fatima mesto ed avvilito.)

EM. Qual sacra cosa — io t'affidai
La vergin rosa, — che festi mai?..
Di tanto danno — ragion vogl'io,
Vile tiranno — del sangue mio!
Gemma del serto — m'hai tu spezzato,
O del deserto — tigre peggior!
Se a lento foco — fossi danato,
Sarebbe poco — per tanto orror.

FAT. (Che feci?.. io sento — pena mortale...
Il pentimento — tardo m'assale;
Il mio furore — tradì me stessa,
Tradì l'onore — di mia promessa.
Tutto è finito — oh rio dolore!..
Io del marito — perdei l'amor.
Tu l'hai voluto — barbaro core!..
Io t'ho perduto, — ma t'amo ancor.)

BEN. (L'infido accento — è già fuggito,
Nè caddi spento — da lei tradito?..

Ma la sventura — non è compita;
Trema, spergiura, — se resto in vita!..
Dalle mie genti — sempre esecrato,
Io de' viventi — sarò l'orror!..
Un rio cammino — segnommi irato
Il mio destino — persecutor.)

Coro. Del regio serto — gemma hai spezzato,
O del deserto — tigre peggior!
Se a lento foco — fossi dannato,
Sarebbe poco — per tanto orror.

Omar. (Fatal parola — è a te fuggita... (a Fatima)

Fat. Taci... t'involà... (ad Omar)

Omar. Ti sei tradita.
L'onor perdesti — del tuo soffrire...

Fat. Troppo dicesti — più non mi dire.
Son disperata — mi scoppia il core!..

Omar. O sventurata, — ti leggo in cor!..

Fat. Ei l'ha voluto: — oh mio rossore!..

Omar. Tu l'hai perduto: — e l'ami ancor!

Em. Del grave insulto — ragion mi rendi, (risoluto)
Nè resti inulto. — Su, ti difendi!.. (snudando la spada)

Ben. Ragion non rendo — dell'oprar mio,
Nè mi diffendo — dal tuo furore:
Solo di lei — signor son'io,
Come de' miei — regni signor.

Emiro e Coro

Va, scellerato, — vil traditor!

Ben. Trema, spietato, — del mio furor. (silenzio)

Em. Guardie... olà!.. (Ben. snuda la spada)

Fat. A me si aspetta (interponendosi)
Dell'offesa la vendetta,
Tu sei libero, o signor. (a Ben.)
Va, combatti, e spera ancor.

Ben. Più per voi non sorgo in armi:
Ecco infranto a terra il brando; (spezza sul ginocchio la spada e la getta a terra)

Calpestato dal Normando
Così il regno tuo verrà.
Vivo sol per vendicarmi,
E Sicilia esulterà.

EMIRO, OMAR e CORO

Fuggi, ah! fuggi; dall'ira funesta,
Ne separi la terra ed il mar!..
Altro asil, che il deserto, non resta
Al guerriero che infrange l'acciar.
Una selva già sorge di brandi,
Che i Normandi — faranno tremar.

FAT. Di virtude ricalca il sentiero, (a Ben.)
E Fatíma ti rende l'amor:
Sol pugnando per l'arabo impero
Emendare potresti l'error.

BEN. Ecclissata dell'arabo impero
Già la stella, tramonta, dispar...
Ecco il campo!.. il temuto guerriero
Valoroso si avanza a pugnar.
O superbi, le fronti abbassate,
Nè sperate — mai pace trovar.

FAT. (Ei nasconde un feroce pensiero...
I suoi detti mi fanno gelar!)
Di virtude deh! torna al sentiero!..

BEN. Per te, infida, ho spezzato l'acciar.

(Fatima vuol trattenerlo, Ben-al-Themauk la respinge, e parte.)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

Il Rinnegato e i Normanni

Scena I.

UNA PROFONDA VALLE
ingombra di folte quercie nelle vicinanze di Palermo.
Un colle ove sorge un castello saracenesco con porta di bronzo, al quale si ascende per una scala di pietra corrosa dal tempo.
È notte tenebrosa.

Ben-al-Themank seguito dai suoi e da due Mori con fiaccole accese.

BEN. Dell' arabo indovin, dite, il castello
È quel che sorge in quella vetta?..
CORO È quello.
BEN. Quando spuntar vedrai (al suo scudiere)
Di Venere la stella,
Batti la ferrea porta,

Ed annunzia il signor di Siracusa. (siede e dice
Tal' onta a me? Ma ne trarrò vendetta fra sè)
Pari all' oltraggio. Interrogar vo' pria
Di quel saggio indovin la magic' arte;
Poi di Ruggiero all' armi
Unirò l' armi mie per vendicarmi. (si alza)
Al padre tuo, ai Numi, ai Numi stessi
Ti strapperò. O d' Africa i deserti,
O la reggia, o lo speco,
Giuro, donna crudel, t' avranno meco.
Sfideremo il cielo irato,
Le tempeste, i venti avversi,
E comune avremo un fato
Nei deserti, o in mar sommersi.
Io verrò dovunque sei,
Rea cagion de' mali miei;
E se il cielo a me t' asconde,
Io nel ciel ti troverò.

(Lo scudiere intanto avrà salito la gradinata e bussato col brando la porta del Castello, la quale si schiude momentaneamente; e fermandosi sul limitare fa un cenno a Ben. invitandolo a salire.)

BEN. M' attendete. (ai suoi)
CORO L' indovino
Che tu chiedi è a Dio ribelle. (trattenendolo)
BEN. Vo' sapere il mio destino
Dall' inferno o dalle stelle. (risoluto)
M' attendete.
CORO Ah no! t' arresta...
BEN. Se precipita il castello,
Se si schianta la foresta,
Sino a dì...
CORO Staremo qui. (con sommissione.
Ben. ascende la scala ed entra nel castello, il coro lo segue per poco tratto, indi mestamente ritorna.)

Tutta è silenzio — la selva oscura,
In sonno placido — dorme natura:
Mesto per l'aere — suono si spande,
Presagio orribile — d'opre nefande.
Le streghe sciolgono — danze profane,
Offrendo ad Ecate — vittime umane. (pausa)
Il ciel di tenebre — si ricoprì!..
Noi saldi, immobili — staremo qui.
D'augelli lugubri — s'odon lamenti,
Le selve gemono, — fremono i venti:
Con note magiche l'Arabo indegno
Evoca i demoni — dal morto regno.
Par che precipiti — il rio castello,
E fiamme torbide — escan da quello! (pausa)
L'alto incantesimo — già si compì...
Noi saldi, immobili — staremo quì.

(si riapre la porta del castello Ben-al-Themank pallido e contraffato discende precipitosamente la scala, e si getta nelle braccia dei suoi)

Scena II.

Ben-al-Themank e detti.

Coro (Egli respira appena!)
Ben. Tristo presagio!.. Oh regno
Perduto!.. Orrenda scena!..
Che far?.. che dir?.. non so.
Coro (Orribile mistero!)
Lascia l'impresa.
Ben. No. (risoluto)
Al campo di Ruggiero
Anzi che aggiorni andrò.

Per te, per te, spergiura,
Fonte d'immensi affanni,
All'ire de' Normanni
Aggiungo il mio furor.
Donna fatal, m'aspetta,
Trema di mia vendetta:
Per tua, per mia sventura
Divengo un traditor.

CORO Ovunque tu ne guidi
Ti seguiremo ognor;
Pronti ai tuoi cenni, e fidi
Ne avrai nel tuo furor. (partono)

Scena III.

INTERNO DELLA MOSCHEA.

Fatima, Coro di **Donne** e di **Guerrieri Saraceni.**

FAT., CORO O tu, gran Dio terribile,
O tu, gran Dio, che celi
Il volto inaccessibile
Nell'ultimo de'cieli;
Deh tu, gran Dio, ci scampa
Dal brando di Ruggier!..
Ardi, distruggi, avvampa
L'indomito guerrier.

CORO Chi giunge?

Scena IV.

L'**Emiro** con pochi **Soldati** con brando snudato, e detti.

EM. Oh tradimento!.. (nel massimo furore)
FAT. Da chi siam noi traditi? (atterrita)

EM. Da quel che t'ebbe a sposa.
Le sue bandiere son miste, e confuse
Con quelle dei Normanni... inorridisci!
Di già lo scellerato,
La fede dei nostri avi ha rinnegato.

FAT, CORO Rinnegato!.. hai detto il vero?.. (colpita sta un poco in silenzio, poi come chi non crede esclama)
Il mio sposo un rinnegato?.. (con
È delirio del pensiero, orrore)
È notturno vaneggiar!..
Rinnegato?.. Rinnegato?..
Tu mi fai raccapricciar!..

EM. Lo vid'io dall'alte mura
Fra i Normanni in mezzo a'suoi,
Vil soldato di ventura,
La mia morte minacciar.
Contro Iddio e contro noi
Ei rivolge il crudo acciar!

FAT. Mi schiudete quelle porte! (disperata)

EM. Dove corri? (trattenendola)

FAT. Io corro a morte.
Chi non teme, chi non spera
Ogni eccesso tentar può.
Volerò di schiera in schiera,
Di quell'empio cercherò.
Rinfacciargli il suo delitto,
Dirgli infame almen potrò.

EM. D'opre è tempo e non di lai,
Vendicato mi vedrai;
Cercherò del traditore,
E trovarlo alfin saprò;
O ch'io torno vincitore,
O mai più non tornerò.
Di mia man cadrà trafitto,
O per lui, per lui morrò.

FAT. Parricida! Oh ciel! che ardisci? (inorridita)
Empia pugna?..
EM. Ei la segnò.
Tremi?.. piangi?.. impalidisci?..
FAT. Sol per te...
EM. (risoluto per partire) Non tremo... io no!..
FAT. Ah! t'arresta: ti placa, o mi svena!..
Parricida, assassino non farti!
Lascia al cielo dell'empio la pena,
A quel cielo che l'empio oltraggiò.
Di quel sangue, signor, non bagnarti,
O d'orrore, di angoscia morrò.
EM. Corro al campo, chè il tempo già vola;
Sparger voglio quel sangue infedele.
Se alla terra quell'empio s'invola,
Nell'inferno trovarlo saprò.
Al mio braccio, al mio core fedele
La vendetta l'Eterno affidò. (Fatima trattenendolo nell' ultime parole viene dall' Emiro respinta, e cade svenuta. Il Coro parte con l' Emiro: le ancelle vanno premurose a sollevarla. Ella rinviene a poco a poco; ma resta estenuatissima, la sua ragione è vacillante, e spesso delira).
CORO Deh! ti rinfranca, o misera!.. (sollevandola)
FAT. Dov'è?.. dov'è?.. sparì!.. (girando attorno lo sguardo)
Chi viene?.. un fero strepito (spaventata)
L'anima mi colpì!..
CORO (Vaneggia!.. qual delirio?..)
FAT. Tutto per me... finì... (vaneggiando si concentra, e con mistero dice:)
Tacete, olà, silenzio!
Mi chiamano le Urì. —
Oltre i fiammanti limiti
Del ciel chi mi rapì?

CORO Ti scuoti: è questo il tempio.

FAT. Ah!.. lo ravviso... io... sì! (destandosi dal delirio)

Sacro tempio!.. oh regni miei!
Fui regina, e vi perdei! —
Non mi resta su la terra
Da temere, o da sperar.
Tutto sparve!.. e in queste porte
Prego, gemo, invoco morte...
Fredda mano il cor mi serra...
Posso... appena... lagrimar!

CORO (Fa quel pianto e quel dolore
Ogni core — palpitar.) (odesi rumore nello interno. Si aprono le porte della Moschea con fragore).

Scena V.

Omar ed uno schiavo con fiaccola e pochi **Soldati Saraceni** e detti.

OM. Di repente il Normanno ci assale...

FAT. E l'Emiro?... (con ansia)

OMAR Pugnando spirò. (dolente)

FAT. Ah mio padre!... (piangendo)

OMAR E CORO Qual notte fatale!..

FAT. Egli è spento! — più scampo non ho. (desolata)

OMAR E CORO

Di accorrenti destrieri e di armati
Suon tremendo da lungi si udì!..
Vien, ti salva!.. (a Fatima)

FAT. (con fermezza e maestà) Segnarono i fati
A Fatíma l'estremo suo dì! (odesi marcia da lontano a passo accelerato)

CORO A Dio sia gloria e onore (dentro la scena)
Che gli empi debellò:
Dell'arabo valore
Ruggiero trïonfò. (il Coro irrompe nella Moschea)
Stragi, catene e morte
L'Arabo minacciò;
L'ira di Dio più forte
Di un soffio l'atterrò.

Scena ultima

Coro di **Normanni** con bandiere e fiaccole, indi **Ben-al-Themank** vestito alla normanna, e detti.

FAT. (Cielo! ei stesso!!!) (inorridita si copre il viso con le mani)
BEN. Me tu vedi
Vendicato, e tuo signor!
FAT. L'empia spoglia con cui riedi (con disprezzo)
Copre un vile, un traditor!
BEN. Tu sei mia: qual Dio ti toglie,
Schiava o sposa, al mio furor?
FAT. Io tua schiava!... io più tua moglie? (con disprezzo)
Vanne, va, mi desti orror.
Io t'amai: ma ria mercede
Desti, iniquo, all'amor mio;
Rinnegasti la tua fede,
Hai tradito amore e Dio.
Sopra l'ultima rovina
Del mio regno io non vivrò;
Sì, morrò; ma da regina,
Col mio trono anch'io cadrò! (s'uccide rapidamente)
BEN. (correndo a lei)
Che festi?..
FAT. La tua vittima (morendo)
Cade... svenata... e muore...

Teco... m'è colpa... il vivere...
Iddio... me'l vieta... e onore...
Cessin... le vane lagrime...
Tutto per me finì...
Della mia vita... il termine...
Non funestar così!...

BEN. Per possederti, ahi misero!
Tentai qualunque eccesso:
L'empio destin mio barbaro
Tal mi ti rende adesso!..
Apriti, o terra, inghiottimi,
M'invola a tanto orrore!..
Del ciel mi colga il fulmine,
Viver non so così!..

FAT. S'apre per me l'empireo!.. (in estasi)
Mi chiamano le Urì!..
Muoro!..

BEN. Perdona, o Fatima,
All'uom, che ti tradì. (prostrandosi)

FAT. (lo guarda, s'intenerisce, e porgendogli la mano in segno di perdono dice:)
Là, dove taccion gli odj...
Ti sarò resa... un dì...
Là in ciel... ti attendo!.. (muore)

BEN. Ah! Fatima!
Fatima mia morì!..

CORO La spada del Signore
Nel suo furor colpì:
Ecco che spira e muore
Chi provocarla ardì.

FINE.